

LIBRI IN VETRINA

EDIZIONE CRITICA CURATA DA BRUNO FABIO PIGHIN

Presentato il libro "Foglie secche"

Capolavoro letterario di Celso Costantini

Sabato 27 aprile a Concordia sembrava che anche le pietre parlassero. Le nobili vestigia della colonia romana sul Lemene e della **Concordia** paleocristiana vennero portate alla luce da Celso Costantini e trovano un posto importante nel suo libro "Foglie secche", ora pubblicato in edizione critica da Bruno Fabio Pighin e presentato per la prima volta proprio nell'antica sede della diocesi.

Non potevano mancare per l'evento il Vescovo di Concordia-Pordenone mons. Giuseppe Pellegrini, il sindaco della vetusta cittadina Marco Geromin, il parroco della stessa mons. Livio Corazza, il presidente dell'associazione "Amici del Cardinale Costantini" arch. Alberto Marchiori insieme al presidente della Proloco, Angelo Moretto, al dott. Antonio Lazzaro, a capo del sodalizio "Amici di Concordia", a due pronipoti del

Porporato e a un numero pubblico convenuto nella sala dedicata a Rufino Turanio, un'altra gloria concordiese. Il compito di illustrare le quasi 400 pagine dell'opera è stato svolto anzitutto dallo storico scozzese prof. Brian Edwin Ferme, preside della Facoltà di diritto canonico di Venezia, città nella quale il nuovo volume è stato pubblicato in una splendida veste per i tipi dell'editrice **Marcianum** Press.

Ferme ha colto un filo rosso presente nel volume, il quale lega strettamente Costantini a Concordia, da lui servita con le funzioni di parroco per circa 15 anni, dalla quale dovette staccarsi provvisoriamente durante la prima guerra mondiale e definitivamente nel 1918 per la sua promozione a vicario generale e la continua ascesa nella carriera ecclesiastica.

Ma a Concordia egli lasciò impronte indelebili nella gente che tanto ha amato e che ha voluto onorare nel 1914

con il monumento al lavoratore delle paludi, scolpito dallo stesso Costantini. Questo, eretto nella piazza che unisce la cattedrale al comune - vale a dire il centro religioso e quello civile - è assurdo a simbolo dell'attuale Concordia Sagittaria e testimonia l'unione indissolubile di essa con il Porporato originario di Castions di Zoppola.

Il secondo relatore, avv. Pompeo Pitter, ha splendidamente illustrato la terza parte del volume, imperniata sul dramma della prima guerra mondiale, nel cui epicentro venne a trovarsi Celso Costantini ad Aquileia prima, sulla linea del Piave dopo la rotta di Caporetto e poi nella traversata del fiume sacro alla Patria per la vittoria sull'esercito straniero. Infine l'avv. Pitter ha presentato l'ultima parte dell'opera, incentrata sul difficilissimo incarico apostolico di Costantini a Fiume, ora in Croazia, area allora occupata dai legionari di Gabriele D'Annunzio. Mons. Celso riuscì a

far fronte al comandante-poeta, a scongiurare un bagno di sangue alla città martoriata e a guadagnarsi enorme stima dalle varie etnie della popolazione, ma anche dal Papa, che volle inviargli in Cina per una missione ritenuta impossibile, da lui portata a termine in modo incredibile.

L'affascinante narrazione del volume si conclude con la partenza dell'autore per l'Estremo Oriente. Essa dimostra la genialità del nostro conterraneo, emersa già nella prima parte della sua vita. Ma costituisce soprattutto una testimonianza storica eccezionale, motivo per cui l'opera, corredata da uno straordinario apparato di note, introduzioni e indici, gode del patrocinio della Santa Sede, della nostra Diocesi, della Fondazione CRUP, di numerosi enti pubblici e privati e, non ultimo, della sponsorizzazione del settimanale diocesano *Il Popolo*.

Francesco Rosset

